

Il politologo Caciagli «Ma la legge elettorale votata dagli azzurri imponeva l'intesa»

Mario Caciagli, docente dell'Ateneo fiorentino, insegnante di materie politologiche nelle università di Catania e Padova e Firenze, docente in qualità di ospite, in università straniere, è un politologo apprezzato in Italia e all'estero. Uno che parla schietto, non in politiche o dall'alto di una cattedra.

Professore, il centro destra in Toscana è polverizzato, la Lega da una parte, Fdi dall'altra, Fi e Ncd-Udc da un'altra ancora. Perché, nonostante la nuova legge elettorale toscana, voluta da Fi d'intesa con il Pd, che spinge invece alle alleanze?

«Perché le leggi elettorali cedono di fronte ai mutamenti politici e, talvolta, a quelli sociali. In Toscana quando fu costruita, a lungo e con fatica, la nuova legge elettorale toscana, Forza Italia era il secondo partito, non solo, ma riteneva di poter esser di nuovo il perno di una coalizione di centro-destra. C'è stato il grande mutamento: lo sfarinarsi di Forza Italia al centro e, ancora peggio, in periferia. L'uomo forte in Toscana era Verdini ed è diventato un uomo debole al centro. C'è inoltre l'aggressività della Lega che pensa di avere un buon candidato, al quale non vuole rinunciare. Infine ci sono anche Fratelli d'Italia che presumono di poter contare, non a torto, su una antica, solida base di nostalgici».

Chi ci guadagna e chi ci perde tra le fila del cdx da questa situazione?

«Se l'analisi precedente è giusta, il perdente è uno solo: Forza Italia, con o senza Verdini, con o senza Ucd e Ncd».



Che campagna elettorale si attende da parte del centro destra e delle sue diverse anime?

«Una campagna ai ferri corti fra quelle che lei chiama "diverse anime" – alcune nere, mi consenta – l'una pronta a rodere i resti dell'altra».

Oggi cosa è Forza Italia, qual è la sua identità? E dove è rappresentato il liberismo, l'essere moderati?

«Fi non mai avuto una sua identità, identificandosi con il suo fondatore e leader. Non ha mai, a mio giudizio, rappresentato alcuna forma di liberismo, né era, né poteva, essere moderata».

Il ballottaggio in Toscana, possibile con la nuova legge se Enrico Rossi non otterrà più del 40% ed obiettivo che Lega, Fi e M5S dicono di voler raggiungere, è una prospettiva realistica?

«Non lo credo proprio».

L'astensionismo, che tutti dicono di temere, chi avvantaggerà?

«Diciamo che svantaggerà, vista la sua natura e le sue ragioni, tutti. In particolare il Pd, che però vincerà ugualmente a mani basse».

Nel Pd l'intesa Rossi-partito renziano sembra blindata: ma cosa accadrà dopo il voto?

«Questa è una domanda da sfera di cristallo e, come lei sa, non faccio ricorso alle sfere di cristallo».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

